

A proposito del sindacalismo rivoluzionario

Dietro un certo libertarismo

Ascendenze e propaggini di una ideologia che postula il rifiuto del partito organizzato e della lotta politica democratica

La questione del rapporto sindacalismo rivoluzionario-fascismo, sollevata da P. C. Masini durante il recente convegno internazionale di Ferrara e da me posta al centro delle concitazioni, ha suscitato in Repubblica, in Paese Sera, ad opera rispettivamente di Craveri e di Vincenzo Mantovani, risonanze assai singolari. L'affermazione di Masini, da me ripresa e sviluppata, che « non si può comprendere l'avvento al potere del fascismo se si prescinde dal sindacalismo rivoluzionario », è stata da Craveri contestata come schematica « equazione » (1), in contrapposizione all'attualità della tematica anarcosindacalista in materia di società civile e di autogestione economica.

Essendo convinto dell'estrema multiformità e complessità del sindacalismo rivoluzionario italiano (che sono tornato a sottolineare ancora sull'Unità del 7 gennaio in sede di resoconto), ritengo che quel tipo di attualità meriti ulteriore studio ed approfondimento (dico però studio, e non semplicemente enunciazione). Ma non capisco perché debba essere giudicato scientificamente non corretto lo studio di quell'altra forma di attualità dell'anarcosindacalismo che è rappresentata dal rifiuto della lotta politica democratica e dell'idea stessa di partito politico della classe operaia giacché qui sta a mio giudizio l'irrazionalistica genesi lontana di tante adesioni al fascismo (si pensi per esempio al Nietzsche mal digerito di quella gente).

Due situazioni

Forse i miei giovani interlocutori temono che, posto così il problema, se ne voglia ricavare un sospetto di fascizzabilità da gettare settariamente addosso a tutti coloro che oggi si definiscono o si sentono « extraparlamentari »? Se è così, si tranquillizzino. La questione è molto più complessa. Le due situazioni storiche sono, infatti (ma per merito precario della lotta politica democratica dei partiti storici della classe operaia), molto diverse. Benché il disprezzo della lotta politica democratica e il livore verso le organizzazioni e i partiti della sinistra siano appannaggio anche del rifiuto di oggi, le forme del possibile, oggettivo esito antipopolare — pericolo, a mio avviso, reale, specialmente in periodo di crisi come l'attuale — di un neosindacalismo rivoluzionario si configurano, soprattutto in termini nuovi e specifici (dov'è oggi, a destra, un capo carismatico come Mussolini che possa affascinare e reclutare dei Rossoni e dei Bianchi?). E se è vero che, come lo credo, conoscenza e coscienza del passato servono a capire meglio il presente e perciò ad orientarsi più avvedutamente, ribadisco che sono da auspicare impegni critici come quello di Masini, rivolti a scandagliare il ricordato fenomeno ben al di là di un fuorviante modulo interpretativo di Renzo De Felice, secondo il quale in ultima analisi Rossoni e Bianchi e lo stesso Mussolini sarebbero stati fascisti... involontari!

Il problema

Chi studierà ragioni e modi delle adesioni anarcosindacaliste al fascismo, dovrà misurarsi con tale ordine di problemi. La mia ipotesi di lavoro è che tra i precursori di certo detentore di libertarismo di oggi possano essere annoverati anche non pochi dirigenti spostati ed itineranti del sindacalismo rivoluzionario italiano; forse, rispetto ad oggi, con un più di visceralismo, dovuto al fatto, come Corridoni, caduti nella prima guerra mondiale? Bisogna analizzare tutte quelle adesioni al fascismo, e non per addossare ai loro protagonisti la « responsabilità dell'infuocato ventennio » e « addirittura quella degli attuali attentati terroristici » (io non ho mai pensato né detto queste fesserie, attribuibili da Mantovani). A me per ben altre ragioni: per esempio, per capire meglio come e perché il fascismo poté crearsi nel 1921 una base di massa. E anche qui, non mi si faccia dire che i fasci andarono al potere solo grazie alla loro base di massa. E' arcinota la vicenda delle alte protezioni e dei copiosi finanziamenti borghesi; ma senza base di massa presentavano i finanziamenti non sarebbero bastati a portare Mussolini a Roma il 29 ottobre 1922. Questa questione della base di massa del primo fascismo e quella, susseguente, del consenso di massa attorno al regime, è molto im-

portante, e fa assai bene il compagno Amendola ad insistervi. Essa contribuisce non poco a rendere, con buona pace di Craveri, la storia del movimento operaio italiano e del Paese nostro assai diversa da quella della Spagna, dove, a differenza che nel primo dopoguerra italiano, furono determinanti fattori come l'intervento straniero e quello della Chiesa, per non parlare dell'oggettivo peso dei militari in una guerra civile come quella del 1936-1939; o da quella della Francia, il cui differenzissimo sindacalismo rivoluzionario Julliard, a Ferrara, ha analizzato da par suo. E se oggi le storie dei movimenti operai italiani, francesi e spagnoli cominciano a convergere, non è forse ancora una volta per merito della lotta politica democratica?

Altre vicende ancora troppo poco studiate sono quelle della maggioranza anarchica e socialista dell'Usi che con i suoi Borghi, Fabbri e Meschi costrinse i sindacalisti interventisti ad uscire dall'organizzazione; mi riferisco soprattutto all'Usi che dal 19 aprile 1915 pubblicò a Guercia il « Manifesto del 12 dicembre 1912 » partecipato al Congresso internazionale di Berlino e aderì all'Internazionale operaia libertaria. Nel segretario eletto da quel Congresso entrò il tedesco Souchev, che al convegno di Ferrara, nel 1922, pronunciò una nobile testimonianza di combattente antifascista in Germania fino al marzo 1933, poi in Francia e nella guerra di Spagna (tra parentesi: Souchev fu detto a Ferrara che egli, non l'occidentale, è causa dell'occupazione del proletariato può essere condotta alla vittoria soltanto con la lotta politica democratica).

Il nome di Souchev fa entrare nel ristretto novero dei grandi dirigenti libertari antifascisti (si pensi al nostro Malatesta), cui certo non è applicabile l'accusa che Plechanov rivolse ai sindacalisti rivoluzionari italiani quando individuò in loro estese influenze del pensiero borghese e della mentalità piccolo-borghese. Perché c'è tradizione libertaria e tradizione libertaria. C'è quella, autentica ed operante in condizioni di guerra manovrata, di chi strettamente contrappone il proprio assoluto rifiuto al solo sbarrato pragmatismo fascista e nazista, così come, in condizioni di guerra di posizione troviamo, immancabile, la tradizione sedicente libertaria « da caffè concerto ». Che è quello di chi, incapace di un minimo di unità e dedizione, e perciò incapace di intendere il profondo valore morale e formativo della disciplina e dell'unità, del dover rispondere a qualcuno del proprio operato, detesta il rigoroso organizzativo, rifiuta intimamente ogni compito subalterno, aborrisce la fatica e spesso ingratà « ricognizione del terreno », e preferisce impiegare il suo tempo in un permanente frazionismo di corrente (e di potere clientelista). In simili casi la tendenza, più o meno consapevole, è quella del rifiuto del partito (Gobetti ha parlato, con intuizione geniale, di sostanziale odio per la politica).

Il problema

Chi studierà ragioni e modi delle adesioni anarcosindacaliste al fascismo, dovrà misurarsi con tale ordine di problemi. La mia ipotesi di lavoro è che tra i precursori di certo detentore di libertarismo di oggi possano essere annoverati anche non pochi dirigenti spostati ed itineranti del sindacalismo rivoluzionario italiano; forse, rispetto ad oggi, con un più di visceralismo, dovuto al fatto, come Corridoni, caduti nella prima guerra mondiale? Bisogna analizzare tutte quelle adesioni al fascismo, e non per addossare ai loro protagonisti la « responsabilità dell'infuocato ventennio » e « addirittura quella degli attuali attentati terroristici » (io non ho mai pensato né detto queste fesserie, attribuibili da Mantovani). A me per ben altre ragioni: per esempio, per capire meglio come e perché il fascismo poté crearsi nel 1921 una base di massa. E anche qui, non mi si faccia dire che i fasci andarono al potere solo grazie alla loro base di massa. E' arcinota la vicenda delle alte protezioni e dei copiosi finanziamenti borghesi; ma senza base di massa presentavano i finanziamenti non sarebbero bastati a portare Mussolini a Roma il 29 ottobre 1922. Questa questione della base di massa del primo fascismo e quella, susseguente, del consenso di massa attorno al regime, è molto im-

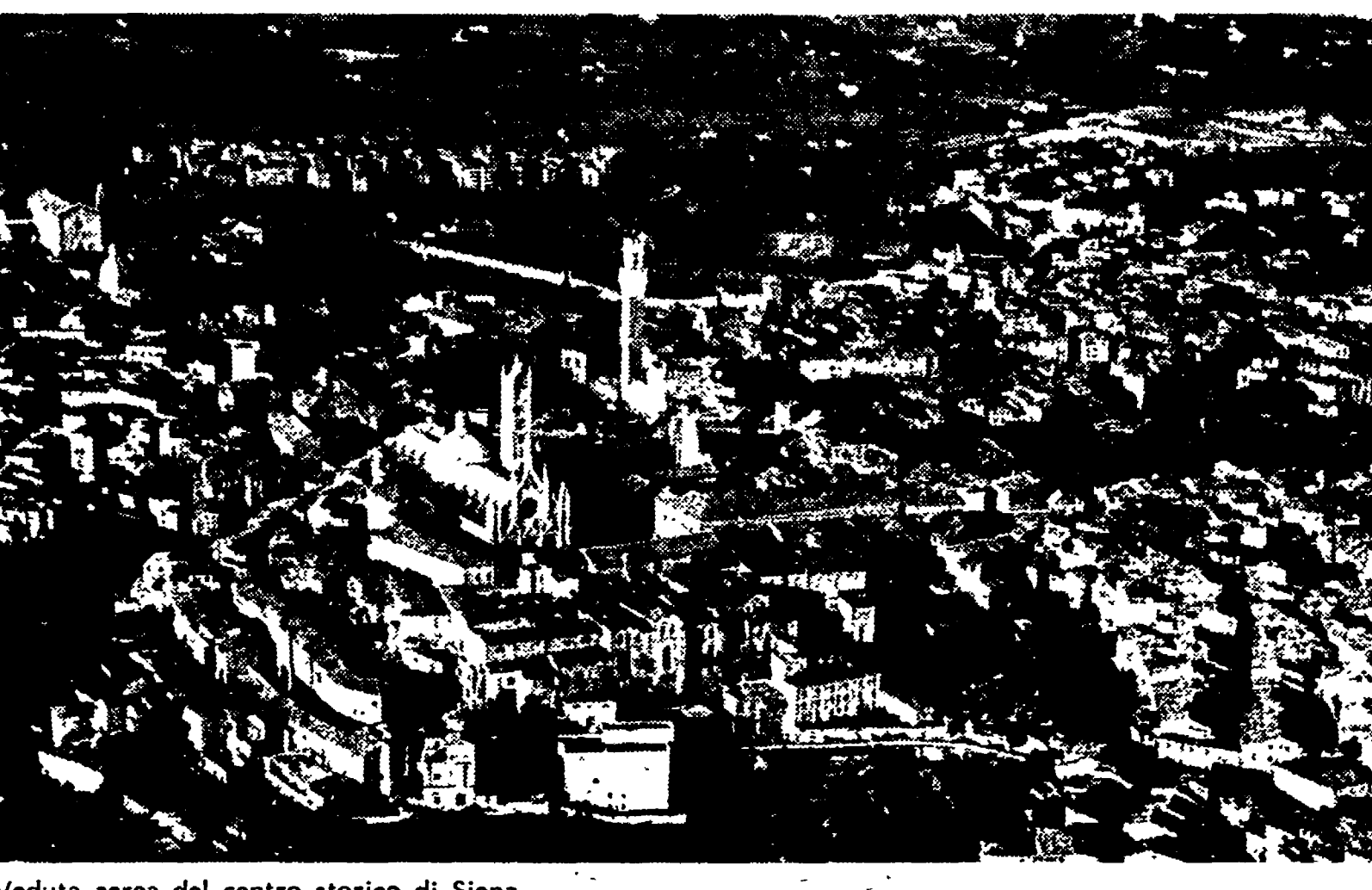


Studentesse di liceo: i dati milanesi sembrano indicare un calo di iscrizioni al classico e allo scientifico.

Salvaguardia e riassetto del centro storico di Siena

Il futuro delle contrade

Come viene affrontata l'opera di risanamento del patrimonio urbano in connessione con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale - Un ampio dibattito promosso tra i cittadini dai comitati



Veduta aerea del centro storico di Siena.

SIENA — Quello di Siena, fra i centri storici italiani, è certamente tra i meglio conservati. Un'antica e diffusa tradizione culturale, cui si accompagna una vigile sensibilità da parte della civica amministrazione di sinistra, hanno risparmiato alla città toscana i guasti, talvolta irreparabili, che altre città sono costrette a subire: spesso per l'incuria e l'abbandono, ancor più spesso per le mire speculative di ristretti gruppi di potenti. E tuttavia, sia pure in forme meno traumatiche, sia pure in presenza di fenomeni meno desperati, ormai da Siena il discorso del centro storico si è spoltato alcuni giorni fa nel convulso氣氛 di un convegno di rifacimento urbano di un nucleo di rifacimento urbano di un nucleo di rifacimento urbano... (The text continues with a detailed analysis of the urban restoration project in Siena, discussing the role of the urban planning commission and the various stakeholders involved.)

nucleo urbano? Quali attività produttive potenziare? Come ridimensionare la presenza squilibrante di enti e istituti (le banche, gli ospedali, l'università) che oggettivamente tendono a riportare alle proprie esigenze i modi d'uso della città e gli stessi ritmi della sua vita quotidiana? La rilevanza di questi e di altre domande dimostra come avrebbe meritato ben maggiore attenzione da parte dei ristretti gruppi di potenti l'opinione pubblica... (The text continues with a discussion on the balance between preservation and modernization in urban planning.)

Ed una prima indicazione, che è poi la conferma di una convinzione ben radicata, è di non più avere come soggetti politici i comitati storici ma, di fronte a un patrimonio storico di base, il più vasto concorso popolare all'adozione e alla realizzazione delle scelte di un piano di salvaguardia del centro storico... (The text discusses the importance of public participation in urban planning decisions.)

Deciso — ha detto Lombardi riferendosi specialmente all'esperienza di Brescia — di stabilire una corretta lettura tipologica ed una conseguente metodologia di intervento. Un convegno generale è in corso a Scannavini — che non può prescindere da una visione complessiva dell'intero tessuto urbano, poiché sarebbe gravissima l'abbandono di qualsiasi mistificazione culturale... (The text concludes with a call for a holistic approach to urban restoration.)

Eugenio Manca

Contraddittorie indicazioni sulle scelte scolastiche

Dove andare dopo l'«obbligo»?

I ragazzi di fronte alla impegnativa definizione degli indirizzi di scuola media superiore in un momento in cui le disfunzioni del rapporto tra meccanismo formativo e meccanismo produttivo sono assai gravi... I dati forniti dalle iscrizioni anticipate a Milano

E' presente a noi tutti la drammaticità crescente della situazione nella scuola, e la consapevolezza delle disfunzioni che marciano il rapporto tra meccanismo formativo e meccanismo produttivo... (The text begins with an analysis of the current state of the Italian education system and the challenges it faces.)

Quel che ancora non si coglie appieno è quanto una situazione nella quale non si intravede una soluzione programata dei problemi, termini disorientamento, confusione e, in definitiva, incertezza nelle scelte personali decisive, soprattutto nel momento in cui si tratta di scegliere la propria professionalità, attraverso il proseguimento degli studi dopo l'obbligo... (The text continues with a discussion on the difficulties students face in choosing their future careers.)

« Cosa fare, come indirizzare le iscrizioni delle medie e delle superiori? » — è la domanda che si pone ogni ragazzo di scuola media superiore... (The text discusses the uncertainty and lack of guidance that students experience when it comes to their educational and career choices.)

Il meccanismo di scelta della scuola secondaria e che oggi, in modo ormai quasi ossessivo, hanno di fronte soprattutto il problema della ricerca di un diploma che sia certo e garantito, una certa probabilità di trovare una occupazione lavorativa?... (The text analyzes the societal pressure on students to pursue higher education as a means of securing their future.)

Ci preoccupa molto poter dare una risposta agli studenti quattordicenni rassicurante. Quella cioè di iscriversi a un biennio qualunque di scuola media superiore... (The author expresses concern about providing reassurance to young students who are uncertain about their future.)

Segni soprattutto di grande disorientamento: la scelta di una scuola secondaria, per la quale da dieci anni si parla di riforma, ma nella quale non si è fatto il più modesto atto di rinnovamento... (The text highlights the lack of progress in educational reforms and the resulting confusion among students.)

Cosa fare, come indirizzare le iscrizioni delle medie e delle superiori? — è la domanda che si pone ogni ragazzo di scuola media superiore... (The text continues with a detailed analysis of the data from the survey conducted in Milan, showing a significant decline in enrollments in classical and scientific tracks.)

Si tratta di un fenomeno che non può darsi per quanto riguarda l'andamento delle iscrizioni (stoltesi opportunamente prima delle contraddittorie circolari ministeriali) permette di trarre un pur provvisorio bilancio... (The text discusses the implications of the enrollment trends and the need for more comprehensive data.)

Sembra, innanzi tutto, che si sia arrestata la curva di crescita che in questi anni ha contraddistinto il progressivo calo degli iscritti agli istituti tecnici industriali; dal 1973 al 1976 gli studenti erano infatti calati dal 34,45 per cento al 28,71 per cento sul totale dei frequentatori della scuola secondaria. La ripresa, con il 2,3 per cento di aumento rispetto alle iscrizioni dell'anno scorso, non sta a significare tuttavia un aumento in assoluto, dato che quest'anno è la fascia di scuola nella quale si manifesta il maggiore incremento (e quest'anno con particolare rilevanza) lo abbandono durante il corso degli studi... (The text provides specific statistical data on the decline of students in various educational tracks.)

Si tratta di un fenomeno che non può darsi per quanto riguarda l'andamento delle iscrizioni (stoltesi opportunamente prima delle contraddittorie circolari ministeriali) permette di trarre un pur provvisorio bilancio... (The text continues with an analysis of the reasons behind the enrollment trends, such as the lack of career opportunities and the perceived value of different educational paths.)

Se questi risultati sembrano attribuire alla scuola una funzione primaria nella ricerca del posto di lavoro, e si collegano con le notizie che giungono dal fronte dell'industria in Lombardia, lo stesso non può darsi per quanto riguarda l'aumento delle iscrizioni all'istituto magistrale. Mentre dal 1970 all'anno scorso le iscrizioni si erano mantenute in una lieve ma costante linea discendente, quelle del prossimo anno registrano un aumento del 30 per cento di iscritti al primo anno. Un calo c'è nei licei scientifici, in rapporto peraltro alla continua crescita percentuale nel quinquennio appena trascorso... (The text compares enrollment trends across different levels and types of secondary schools.)

Se così fosse, se così è il calo delle iscrizioni prevedibili per l'anno prossimo sarebbe un campanello d'allarme che sta ad indicare un pericolo serio, il pericolo che crisi attuale sia fatta pagare a una massa crescente di nuove generazioni (attraverso una ben orchestrata strategia di esclusione dal possesso degli strumenti della conoscenza e della cultura... (The text discusses the potential long-term consequences of current educational trends on the labor market.)

Modificazioni urgenti

Altro segno indicatore non può essere l'arresto del sempre aumento degli iscritti agli istituti commerciali per ragioni a noi non note, che in questi ultimi anni avevano raggiunto il 10 per cento rispetto al 13 per cento del 1971-72; mentre all'interno di questo indirizzo si raddoppiano le iscrizioni ai periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, rafforzando sempre più l'interesse dei giovani verso la specializzazione linguistica... (The text highlights the need for urgent changes in the curriculum and structure of technical schools.)

« E' urgente, se non si vuole arrivare troppo tardi; e che siano le fondazioni di un edificio e non di un rudere destinato a rimanere tale. » (The text concludes with a strong call for reform in the vocational education system.)

Novella Sansoni

- A vertical list of book titles and authors published by Editori Riuniti, including 'Dizionario delle autonomie locali', 'Le belle bandiere', 'Le parole e i fatti', 'L'azione letteraria', 'Movimento operaio e lotta politica a Livorno 1900-1926', 'Scuola e pedagogia in Italia 1948-1960', 'Egemonia Stato partito in Gramsci', 'La rivoluzione di febbraio', and 'I comunisti e la questione giovanile'.